Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Preparate la via del Signore!

II domenica di Avvento

Dal libro del profeta Isaìa *(40,1-5.9-11)*
«Consolate, consolate il mio popolo dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».
Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». *Parola di Dio*

Rendiamo grazie a Dio

Dal Salmo 84
Rit: Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra. ***Rit.***

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo. ***Rit.***

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino. ***Rit.***

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo *(3, 8-14)*
Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. *Parola di Dio*

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia. Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! ***Alleluia***

Dal Vangelo secondo Marco *(1,1-8)*
Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaìa: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto. Preparate la via del

Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Parola del Signore
Lode a te, o Cristo

Riflessione

La vita di ciascuno è fatta di cambiamenti, di nuovi inizi e di ricominciamenti. Si cambia e si ricomincia perché si cresce; a volte si cambia e si ricomincia perché si è costretti da situazioni esterne. Altre volte siamo costretti a ricominciare perché facciamo i conti con i nostri fallimenti ed errori.
Nella vita ci sono anche momenti in cui sembra che non sia più possibile cambiare e ricominciare, arriviamo a credere di essere finiti in un vicolo cieco da cui è impossibile uscire.
Il vangelo che abbiamo ascoltato ci ricorda invece che nessuna situazione è mai irrimediabilmente compromessa, perché è sempre possibile un nuovo inizio.
Proprio così comincia il vangelo di Marco: Inizio del vangelo di Gesù, Figlio di Dio...
Inizio: "inizio" è una parola che sembra talmente banale all'esordio di un libro che saremmo tentati di trascurarla. In realtà "inizio", così come viene usata da Marco nel suo vangelo, è una parola tutt'altro che banale. Marco infatti utilizza la parola *arché*, la stessa parola con la quale comincia la Bibbia, la stessa parola con cui inizia il libro della Genesi: *en arché*, in principio. Marco vuole dirci che con Gesù comincia una nuova creazione, una nuova fase della storia.
Per questo motivo Marco prosegue e scrive: Inizio del vangelo di Gesù, Figlio di Dio. Vangelo significa "buona notizia"...e la buona notizia è che il nome del Figlio di Dio è Gesù, *Jeshu'a* che significa "Dio salva". Questa è la buona notizia: esiste sempre per tutti la possibilità di un nuovo inizio…perché Dio viene per salvare... Del resto tutta la Bibbia è costellata di nuovi inizi che hanno il profumo della salvezza… proprio questa possibilità di re-iniziare è la buona notizia. Il Dio in cui crediamo non è il Dio che sbatte le porte in faccia, è invece il Dio che offre sempre nuove possibilità di ricominciamento...
Questo è anche il messaggio forte della profezia di Isaia: "Consolate, consolate il mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua schiavitù è finita, che il suo peccato è stato perdonato…".
Oggi il vangelo è davvero buona notizia, è parola di consolazione e di perdono: Dio viene non per condannare ma per salvare; Dio viene per aprire nuovi inizi nelle nostre storie. Oggi il vangelo è realmente buona notizia, perché ci ricorda che nessuna situazione è irrimediabilmente compromessa, è sempre possibile un nuovo inizio perché c'è un Dio che ci battezzerà, cioè ci immergerà non in acqua, ma nel fuoco del suo Spirito, del suo amore, della sua misericordia.
Il vangelo di oggi vuole farci re-innamorare, vuole farci stupire ancora una volta: Dio in Gesù si è fatto vicino e continua a farsi vicino a ciascuno di noi offrendoci sempre un nuovo ricominciamento, perché la vera forza di Dio non è quella di non perdere mai, ma quella di ricominciare sempre.

Un nuovo inizio è sempre possibile, però un nuovo inizio richiede e impegna la nostra responsabilità. Nelle letture che abbiamo ascoltato, torna come un ritornello anche l'invito a preparare: "Ecco – dice il Signore –, io invio il mio messaggero davanti a te, egli preparerà la tua strada". E ancora: "Voce di uno che grida nel deserto: 'Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri'". Il nuovo inizio non è casuale, non accade magicamente, il nuovo inizio è offerto a tutti, ma chiede la nostra responsabilità e la nostra conversione.

E proprio nella figura di Giovanni il vangelo ci offre due indicazioni preziose su come preparare la strada in questo tempo di Avvento.
Innanzitutto, si prepara la strada non facendo di più, ma vivendo il silenzio del deserto, mettendoci veramente in ascolto di noi stessi, degli altri e di Dio.
La seconda indicazione prende il nome di essenzialità: si prepara la strada scegliendo l'essenziale, sgomberando la strada da tutto ciò che è superfluo e ostacola la venuta di Dio.

Silenzio ed essenzialità: sono queste le due coordinate che il vangelo oggi ci dona per il nostro cammino di Avvento. Silenzio ed essenzialità per preparare la strada, non per percorrerla. Chi percorre la strada, infatti, non siamo noi, ma è Dio, è lui che ci viene incontro e che colma le nostre distanze... L'incontro con il Signore è possibile grazie al suo amore, alla sua ricerca, non a una nostra iniziativa. Egli viene infatti sulla via della misericordia e del perdono, che lui solo può tracciare.
Questo è il Natale: l'incontro con un Dio che ci viene incontro, che ci perdona e che ci chiama a seguirlo offrendoci sempre la possibilità di un nuovo inizio e di una nuova nascita.

L'articolo della settimana

E papà Gino riunisce donne e uomini: "Tocca ai maschi sfidare la violenza"

di Viviana Daloiso in "Avvenire" del 6 dicembre 2023

C'è un uomo straordinario al centro del funerale di Giulia, al cuore di una giornata che le donne forse avrebbero voluto per sé soltanto, e che invece è diventata anche degli uomini. È papà Gino: uno scoglio e un esempio, in un mare in mezzo alla tempesta del dolore. Non solo il braccio stretto costantemente alle spalle della figlia Elena, distrutta; non basta la spalla per Davide, il fratello piccolo di Giulia. Gino Cecchettin è l'immagine della compostezza e dell'equilibrio, della lucidità e della risolutezza: non le perde mai. Gino non crolla.

Ci sono i fogli stropicciati che stringe tra le mani, c'è il suo messaggio alla fine del funerale: «Grazie a tutti» comincia, inciampando in qualche parola, per poi dire che da adesso in avanti qualcosa deve cambiare sul serio. A cominciare dagli uomini, «perché noi per primi dovremmo dimostrare di essere agenti di cambiamento contro la violenza di genere. Parliamo agli altri maschi che conosciamo, sfidando la cultura che tende a minimizzare la violenza da parte di uomini apparentemente normali». Un compito che spetta ai padri, prima che ai figli e ai fidanzati, e che Gino illustra senza alcun risentimento e rancore, senza mai indulgere alla rabbia o all'accusa nei confronti di Filippo: «A chi è genitore come me, parlo con il cuore: insegniamo ai nostri figli il valore del sacrificio e dell'impegno e aiutiamoli anche ad accettare le sconfitte». Poi l'appello a non sentirsi mai assolti, ma tutti coinvolti perché «difendere il patriarcato quando qualcuno ha la forza e la disperazione per chiamarlo col suo nome, trasformare le vittime in bersagli non aiuta ad abbattere le barriere».

Gino si spinge oltre, chiama in causa la politica, la scuola, i media, chiede con tono pacato che tutti si sentano responsabili, che tutti scendano in campo perché «la morte di mia figlia sia davvero una svolta». E poi la voce che trema, lo sguardo alla bara ricoperta di rose bianche, «alla mia Giulia, che nonostante la sua età era già diventata una combattente, un'oplita, come le piaceva definirsi riferendosi agli antichi soldati greci, tenace nei momenti di difficoltà, persino una mamma» racconta, riferendosi al ruolo

Lunedì 11 dicembre
Non si celebra la messa

Martedì 12 dicembre
- Messa ore 19:00 in cappellina
- Il vescovo incontra i giovani, Chiesa della Sacra Famiglia, Modena ore 21:00

Mercoledì 13 dicembre
Liturgia della Parola sulle letture della domenica successiva, ore 19:00 in cappellina

Giovedì 14 dicembre
Messa, ore 19:00 in cappellina

Venerdì 15 dicembre
Non si celebra la messa

Sabato 16 dicembre
- Open day alla scuola dell'infanzia Vincenzo Ferrari, dalle 9:30 alle 12:00
- Inizia la Novena del Natale, messa ore 19:00 in chiesa

Lunedì 18 dicembre
Liturgia penitenziale comunitaria con confessione essenziale individuale, chiesa ore 20:30.
Don Fabrizio è disponibile per le confessioni il sabato pomeriggio dalle 18:00 alle 18:45.

assunto dalla figlia dopo la morte un anno fa di sua moglie Monica. Viene il momento della poesia, e la scelta ricade su Kahlil Gibran: «Il vero amore non è né fisico né romantico. Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà. La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia».
Il tempo delle lacrime arriva solo sul sagrato di Santa Giustina, all'uscita del feretro, quando la piazza gremita di migliaia di persone applaude: è l'abbraccio della città e di un Paese intero, Gino affonda il volto tra le mani, schiacciato dal suo lutto indicibile, ma sempre col desiderio di cambiare il mondo per la sua Giulia.

Investimenti

di Giovanni De Mauro in "Internazionale" del 1 dicembre 2023

Negli ultimi dieci anni le spese militari dei paesi dell'Unione europea che aderiscono alla Nato sono aumentate del 46 per cento: da 145 miliardi di euro nel 2014 a 215 miliardi nel 2023. È una cifra equivalente al pil della Grecia. Ma un simile aumento, nota un recente rapporto di Greenpeace, "è in contrasto con la stagnazione delle economie europee". Nei paesi presi in considerazione, tra il 2013 e il 2023 il pil reale è aumentato di poco più dell'1 per cento in media all'anno e l'occupazione del 9 per cento. Anche gli investimenti in altri settori sono stati inferiori a quelli negli armamenti: se le spese militari sono aumentate del 46%, la spesa nell'istruzione è aumentata del 12%, nella protezione ambientale del 10 e nella sanità del 34. In Italia nel 2023 ogni cittadino pagherà 436 euro di spese militari, una cifra cresciuta del 30% in dieci anni.
Quali sono gli effetti di questi investimenti per l'economia? In Italia una spesa di un miliardo di euro in armamenti porta a un aumento della produzione interna di 741 milioni di euro e l'effetto sull'occupazione è di tremila posti di lavoro aggiuntivi. Ma che succede se il miliardo si spende per l'istruzione, la salute o l'ambiente? La produzione aumenterebbe molto: in Italia arriverebbe a 1,9 miliardi di euro nel caso di investimenti per l'ambiente, a 1,5 miliardi nella sanità e a 1,2 miliardi nell'istruzione. E crescerebbe anche il numero di nuovi posti di lavoro: 14mila nell'istruzione, 12mila nella sanità, diecimila nell'ambiente.
Le spese militari sono un problema da ogni punto di vista. Anche volendo mettere da parte questioni etiche e morali, è difficile affermare che una maggiore militarizzazione risolva i conflitti. Anzi, c'è il rischio che li aggravi o ne faccia esplodere di nuovi. E pure in termini economici la spesa militare è un cattivo affare: gli stessi soldi investiti per l'ambiente, l'istruzione e la salute avrebbero migliori effetti sulla crescita e sull'occupazione e porterebbero grandi benefici alla qualità della vita e dell'ambiente. Pensiamoci.

Parola da vedere …

"Voce di uno che grida nel deserto. Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri": con queste parole Marco ci presenta la figura di Giovanni Battista. Giovanni è voce, è messaggero che indica colui che viene dopo di lui, che è più forte di lui e che battezzerà in Spirito Santo.
Così Giuliano Vangi raffigura il Battista nella sua scultura, di circa due metri, realizzata in bronzo, per Firenze di cui il Battista è patrono. Con il braccio destro proteso in avanti quasi fosse una freccia che obbliga a guardare nella vera e giusta direzione, Giovanni indica il Messia che viene dopo di lui, al quale non è degno nemmeno di slegare i lacci dei sandali. Egli, guardando direttamente lo spettatore gli chiede di preparare la via al Signore ed al suo "gioioso inizio".
Il Battista di Vangi, nel volto e nei capelli quasi stilizzati, dalla bocca semi aperta, vestito con una pelle di cammello ed un mantello, staccati dal corpo scarno, è in movimento in quanto «inviato» a rendere testimonianza al Cristo, la luce vera che illumina ogni uomo. Giovanni chiede conversione, mostrando un aspetto decisivo della nostra fede: l'unità profonda tra predicazione e stile di vita, tra il dire ed il fare.

Il Battista di Vangi è un uomo plasmato e purificato dal messaggio che porta. È la Parola da lui accolta nel silenzio del deserto che lo rende voce autorevole e credibile, anche se appartata e marginale.

L'immagine che ne ricaviamo è quella di un profeta, certo, ma anche di un uomo che ha modellato la sua esistenza a un'assoluta sobrietà, al rigore, all'austerità, alla ricerca di una radicalità straordinaria. Per questo motivo gli evangelisti riconoscono in lui il compimento della figura delineata da Isaia, cioè del profeta annunciatore della conversione. La sua voce è in grado di chiedere conversione e di indicare ad altri la via per arrivare a vedere la salvezza di Dio, perché lui per primo si è lasciato modellare dalla Parola ascoltata.

La statua di Vangi non è collocata in un museo o in un palazzo: come ricorda Gesù, nei palazzi dei re stanno quelli vestiti di morbide vesti (Mt. 11,8). Il Battista di Vangi è collocato nella strada a due passi da Ponte Vecchio, di fronte agli «Uffizi». L'opera si staglia in un luogo dove transitano molti fiorentini e numerosi turisti e obbliga il passante a rendersi conto di una presenza che non lascia di certo indifferenti e che ci ricorda che il vangelo è parola da accogliere nella propria quotidianità, nella vita di ogni giorno.

Vangi riesce ad esprimere, in questa figura bronzea dai volumi essenziali, i sentimenti e la forza del Battista, il testimone che non dà risposte ma accende una scintilla, risvegliando nel cuore degli uomini la nostalgia di Dio. Ad ogni viandante sembra dire: «Ora tocca a te. Vai più avanti se vuoi lasciarti incontrare dalla Luce vera…quella che illumina ogni uomo».